

# ANCE

DOSSIER STAMPA

**La settimana di Ance sui media**

Una raccolta delle principali uscite Ance sui media  
nell'ultima settimana

**INFRASTRUTTURE**

# Il Parlamento vuole altri commissari Giovannini: non sia la prassi

Giorgio Santilli --- a pag. 7

## Infrastrutture, la maggioranza vuole «molti altri commissari» Giovannini: non sia la prassi

**IN PARLAMENTO**

Sì di Camera e Senato  
al primo elenco di 58 opere  
Il ministro apre al secondo

**Giorgio Santilli**

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, incassa il parere positivo di Camera e Senato che gli consente di avviare al rush finale il commissariamento delle prime 58 opere (66,1 miliardi di cui 40 già finanziati) indicate nello schema di Dpcm avviato da Conte. Ora bisogna fare le intese con le Regioni sulle opere locali, poi la firma di Mario Draghi. Giovannini esprime «soddisfazione» per aver superato indenne un passaggio politico delicatissimo e per poter «accelerare la realizzazione di 58 opere importanti per lo sviluppo del nostro Paese, attese da molto tempo da cittadini e imprese». Ne beneficerà tutto il Paese - afferma il Ministro - «e in particolare il Mezzogiorno, dove è prevista la quota maggiore di investimento». L'avvio delle attività «fornirà anche uno stimolo all'occupazione e alla ripresa economica, consentendo uno spostamento del traffico a favore del trasporto ferroviario, in linea con l'obiettivo di uno sviluppo più sostenibile».

Ma - dopo i pareri di ieri - il ministro è seduto su un vulcano. Si è scatenata una corsa ai commissari che la maggioranza considera, evidentemente, l'unica soluzione possibile per sbloccare le infrastrutture.

Il parere chiede infatti di inserire

«molte altre opere» nel secondo decreto promesso da Giovannini, che dovrà essere «di consistenza considerevolmente più ampia nel numero delle opere e nelle risorse per esse impegnate». Non solo, le commissioni Ambiente e Trasporti chiedono di «condividere preventivamente la definizione dell'elenco degli interventi infrastrutturali da inserire nel prossimo decreto» e già indicano criteri di selezione netti. «Si abbia cura - affermano - di inserire prioritariamente le opere che siano in stato di avanzamento progettuale al livello esecutivo, cantierabili e con un quadro finanziario definito, utilizzando lo strumento dei lotti funzionali e costruttivi per la realizzazione delle grandi opere che necessitano di importanti finanziamenti». Bisognerà inoltre dare «priorità alle opere olimpiche e alle opere inserite nelle reti Ten-T».

Nei giorni scorsi Giovannini, parlando a Sky Tg 24, non è sembrato su questa linea. «In alcuni casi - ha detto - i commissari possono essere utili, in altri bisogna velocizzare altre fasi. Faremo un secondo decreto, come previsto dalla normativa, entro il 30 giugno, ma saremo molto selettivi sulle opere eventualmente da commissariare». Ieri ha dato grande disponibilità a Parlamento e Regioni ma ha confermato che «il ricorso al commissariamento non deve essere la prassi, è necessario procedere in parallelo per semplificare procedure e

adempimenti ordinari e rafforzare la Pubblica amministrazione».

In passato, quando il Parlamento ha preteso di inserirsi nella pianificazione delle opere infrastrutturali - dal piano Bernini contro Mario Schimberni ai vari «libri bianchi» infrastrutturali alla legge obiettivo - sono venuti fuori libri dei sogni faraonici più che proposte realistiche e percorribili.

Questa volta, per giunta, non c'è una maggioranza compatta e ogni gruppo tira verso le proprie priorità. Il senato ha già elencato 28 opere nuove da commissariare e non a caso il relatore Pd, il veronese di collegio e di domicilio, Vincenzo D'Arienzo, ha fatto un comunicato rivendicando di aver inserito nel parere le opere proposte dal Pd per il Veneto. E giù liste che diventeranno, da qui al prossimo decreto, il film su cui la politica si eserciterà.

Si aggiunga che sull'uso massivo dei commissari molti hanno lanciato l'al-



Peso: 1-1%, 7-16%

larme, a partire dall'Ance, associazione dei costruttori, che ha sempre chiesto prudenza, soprattutto quando i poteri derogatori riguardano la fase di gara.

Un altro aspetto dell'atto Camera è la richiesta che «si garantisca massima priorità nell'assegnazione delle future risorse agli interventi infrastrutturali inclusi nell'allegato allo schema di decreto in esame, ove non

integralmente finanziati». Un'ipoteca che il parere prova a mettere sulla destinazione di risorse esistenti e su quelle in arrivo con il Recovery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PAROLE DEL MINISTRO



**ENRICO GIOVANNINI**  
Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili



### COMMISSARIARE NON SIA LA PRASSI

Prepareremo a breve una seconda lista tenendo conto dei pareri, ma commissariare non deve essere la prassi



Peso:1-1%,7-16%

**Il commento**

## OPERE BLOCCATE PER DUE MILIARDI

**SERGIO RIZZO**

Le ragioni saranno innumerevoli. La sciatteria degli uffici, il menefreghismo di certi burocrati, le procedure ottuse, la paura della firma che attanaglia molti

funzionari pubblici. Fatto sta che ci sono 2 miliardi almeno di opere bloccate.

*pagina 15 →*

**Il commento**

# DUE MILIARDI DI OPERE GIÀ APPALTATE, MA FERME

**SERGIO RIZZO**

**L**e ragioni saranno innumerevoli. La sciatteria degli uffici, prima di tutto. Poi il menefreghismo di certi burocrati, c'è anche questo. E le procedure, ottuse come in nessun altro Paese civile. Per non parlare della paura, anzi terrore, della firma che attanaglia molti funzionari pubblici quando prendono la penna in mano. Fatto sta che ci sono 2 miliardi almeno di opere bloccate. Per come vanno le cose in Italia, dove fra l'offerta dell'impresa e l'appalto passano in media 216 giorni contro 85 in Francia e 54 in Germania, questa non sarebbe neppure una notizia. Se non fosse che quei 2 miliardi riguardano opere in molti casi già appaltate e addirittura con il contratto firmato, ma non ancora consegnate a chi ha vinto la gara per l'avvio dei lavori. Opere già bloccate quando è scoppiata la pandemia. Per metterci una pezza il decreto semplificazioni approvato dal governo Conte bis nell'estate dello scorso anno aveva stabilito (articolo 8) il completamento di tutte le procedure per l'apertura dei cantieri tassativamente entro il 31 dicembre. Il comma 2 imponeva infatti alle stazioni appaltanti l'obbligo di aggiudicare non oltre l'ultimo giorno del 2020 le opere pubbliche per cui le offerte fossero scadute il 22 febbraio 2020, giorno in cui sono scattate le prime misure contro il Covid-19. Idem per i cosiddetti accordi quadro previsti dal codice degli appalti. Il che, ovviamente, non è accaduto quasi mai. Un esempio rende bene l'idea della follia in cui il sistema è finito senza che nessuno sia in grado di porvi rimedio. I lavori di adeguamento della strada Bari-Brindisi-Lecce sono stati appaltati all'inizio di agosto del 2018: i contratti con le imprese sono stati firmati nella primavera del 2019, dunque quasi due anni fa. Ma le opere non sono state mai consegnate e i cantieri sono rimasti chiusi. Il valore supera i 178 milioni. Committente, in questo caso, è l'Anas. Come del resto per la Tangenziale di Foggia, una gara da 90 milioni bandita 30 mesi orsono e non ancora aggiudicata.



Peso: 1-3%, 15-37%



La faccenda comincia a diventare così pesante da indurre il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, a scrivere all'autorità Anticorruzione e alla Corte dei conti per segnalare l'assurdità di una paralisi apparentemente priva di motivazione logica, tanto più considerando che c'è una legge approvata dal Parlamento che non viene osservata. Perché la segnalazione sia stata recapitata anche alla Corte dei conti, è presto detto. La magistratura contabile ha il potere di procedere per danno erariale anche quando si profila l'inerzia amministrativa. Questo sembra proprio il caso. E chissà che la minaccia non possa far aprire qualche cassetto ermeticamente chiuso.

Tale situazione non manca di avere sgradevoli effetti collaterali. Il più grave è l'impossibilità per molte imprese che devono subire questo blocco di partecipare ad altre gare. La causa è l'esaurimento di quello che si chiama in gergo il "castelletto". Chi partecipa a una gara deve presentare obbligatoriamente una fidejussione provvisoria, e ci sono ditte impegnate su più fronti senza poter conoscere il destino delle proprie offerte che hanno esaurito il plafond bancario. Quindi non possono concedere nuove

fidejussioni per presentarsi a nuove gare.

Tutto ciò, lamenta Buia nella lettera all'Anac e alla Corte dei conti, risulta ancora più incomprensibile alla luce del fatto che «queste procedure hanno già una copertura finanziaria, altrimenti non potrebbero essere

bandite». Osservazione che spinge a considerazioni che vanno oltre il merito della vicenda, e riguardano l'incapacità delle amministrazioni di spendere soldi che hanno fisicamente nelle casse. Il problema è generalizzato, ed è la conseguenza di scelte sbagliate, sia in termini di meccanismi decisionali, con sovrapposizioni insensate di competenze fra diverse istituzioni, sia in termini di persone. Perché, come sempre, una parte non trascurabile del problema è sempre il fattore umano.

Oggi va di moda prendere di mira il codice degli appalti, individuato come il collo di bottiglia che impedisce una gestione più fluida delle opere pubbliche. E forse chi sostiene questa tesi non ha neppure tutti i torti. Ma le accuse al codice impediscono di vedere ben altre colpe, quelle delle persone che nelle amministrazioni non si assumono fino in fondo le proprie responsabilità. Giocando allo scaricabarile, uno degli sport più in voga nel nostro Paese. E senza rendersi conto, circostanza ancora più grave, che dalle loro azioni dipende la possibilità o meno per il Paese di riprendersi in un momento così delicato. Ecco perché la pubblica amministrazione ha bisogno innanzitutto di una riforma che non è mai stata pensata da nessun governo, ed è quella che riguarda il sistema con il quale scegliere gli uomini e le donne.

Questo discorso vale per i 2 miliardi di opere pubbliche ferme, alla faccia di una legge dello Stato, e vale a maggior ragione anche per i 20 (venti) miliardi di investimenti autostradali bloccati per cause del tutto indipendenti dal codice degli appalti, da procedure farraginose o da conflitti di competenze. Paralizzati, invece, dall'incapacità della politica come pure delle alte burocrazie di far rispettare gli impegni assunti dai concessionari, anche dopo la tragedia di Genova. Una bella serie di rogne, tanto per dare il benvenuto al nuovo ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini.

**L'opinione**



Lavori paralizzati dall'incapacità della politica e della burocrazia di far rispettare gli impegni assunti dai concessionari



## **NT+ Enti Locali & Edilizia** Norme & Tributi Plus

# Superbonus sotto le attese: i costruttori tagliano le stime e chiedono la proroga

di Mauro Salerno

10 marzo 2021



### In breve

**Buia (Ance)** in audizione sul Recovery plan: bene la riscrittura, con il piano attuale spenderemmo solo il 48% dei fondi

L'eccesso di burocrazia tarpa le ali al Superbonus 110 per cento. Ora lo ammettono anche i costruttori dell'**Ance**, che al momento del lancio dell'iniziativa avevano scommesso su una stima di investimenti aggiuntivi per sei miliardi nelle costruzioni con un impatto sul Pil di 21 miliardi nel 2021, tutti indotti dal nuovo maxi-incentivo introdotto dal decreto Rilancio (Dl 34/2020) nel maggio scorso. Ora, dopo la pubblicazione dei primi dati sull'utilizzo del superbonus, arriva una prima correzione di rotta. Con l'ammissione che difficilmente quella stima della prima ora sarà potrà essere confermata a causa della giungla di adempimenti da superare prima di poter conquistare il traguardo della «riqualificazione a costo zero» di case e condomini promessa dalla politica prima ancora che dal Fisco.

Giustamente i costruttori rimangono ancora convinti che il superbonus 110% sia «uno strumento strategico per lo sviluppo e per l'attuazione di un programma concreto di riqualificazione del patrimonio edilizio italiano». Ma, nel corso dell'audizione tenuta ieri al Senato sul Recovery plan, il



Peso: 1-87%, 2-71%

presidente dell'Ance **Gabriele Buia** non ha potuto fare a meno di notare che continuando ai ritmi attuali i risultati saranno largamente inferiori alle attese.

I dati dicono che al 22 febbraio erano circa 500 milioni gli interventi realizzati per circa 4.400 cantieri aperti. Un dato in crescita soprattutto negli ultimi mesi. Ma non abbastanza. «Mantenendo l'attuale trend - ha spiegato **Buia** - si stima un ammontare annuo di investimenti inferiore ai 6 miliardi inizialmente previsti. Le iniziative sono infatti rallentate, e rischiano poi di essere bloccate, dall'incertezza sulla durata dei benefici e da alcune lungaggini burocratiche». Per **Buia** «è quindi necessario decidere oggi la proroga del Superbonus, nell'attuale impostazione (art. 119 e 121 del Decreto Rilancio e successive integrazioni), quantomeno fino a fine 2023, nell'ambito del Recovery plan».

Nel corso dell'audizione **Buia** ha evidenziato l'apprezzamento dei costruttori rispetto alla scelta del nuovo governo di riscrivere il Pnrr. «Con il piano attuale - ha infatti precisato il presidente **Gabriele Buia** - nel 2026 arriveremmo a spendere soltanto il 48% delle risorse stanziare per le costruzioni». Per questo **Buia** ha sottolineato come urgente la «riforma della Pubblica amministrazione che come già affermato dal Premier Draghi, dal Ministro Franco e dal Ministro Brunetta è al centro della nuova azione di Governo».

**Buia** ha anche rinnovato la richiesta di semplificare il quadro normativo, ma riguardo alle autorizzazioni che precedono la messa a terra dei progetti, non con riferimento alle gare per l'assegnazione dei contratti, su cui ha agito con deroghe pesanti il decreto Semplificazioni (Dl 76/2020). «Nell'immediatezza - spiega **Buia** -, stanti le forti deroghe in essere fino al 31 dicembre 2021, non servono ulteriori "semplificazioni" per le procedure di gara. Occorre infatti evitare quell'instabilità regolatoria che, com'è noto, scoraggia e rallenta gli investimenti. Viceversa, occorre anzitutto dare attuazione alle nuove disposizioni introdotte».

Sul punto **Buia** ha ricordato che «con l'articolo 8 del Decreto semplificazioni, il legislatore si è preoccupato di scongiurare il rischio di un "congelamento" delle procedure in corso, imponendo alle amministrazioni una tempistica rigorosa entro cui pervenire agli affidamenti e all'avvio dei lavori. Tuttavia, sta emergendo una generalizzata disapplicazione di tali disposizioni, con l'effetto di una perdurante indeterminatezza delle gare in corso o dei contratti da avviare».

Questo non significa che non serva un intervento normativo. Anzi. Per i costruttori è un fatto che «il codice appalti del 2016 non esisete più ed è necessario prevedere un nuova legge sui contratti pubblici, più snella e maggiormente equilibrata dell'attuale codice contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture, e un nuovo Regolamento attuativo, espressamente dedicato ai lavori pubblici, distinto da servizi e forniture, in cui recepire anche talune norme comunitarie».



## L'ANCE (CONTRUTTORI)

### «Il vecchio Recovery freno alle risorse»

«Quello elaborato finora è un Piano che manca di visione strategica: tanti titoli, pochissimi progetti pronti, nessuna vera semplificazione dei percorsi autorizzativi delle opere infrastrutturali. Con l'attuale impostazione, secondo le nostre stime, a fine 2026, avremo speso solo il 48% delle risorse per i cantieri». Lo ha detto il presidente dell'Ance (l'associazione dei costruttori), Gabriele Buia, in audizione nelle commissioni riunite Bilancio e Politiche Ue del Senato nell'ambito dell'esame della proposta di Piano

nazionale di ripresa e resilienza sottolineando che il Recovery Plan rappresenta «un'occasione unica per gettare finalmente le basi per una ripresa duratura non solo del settore delle costruzioni ma dell'intera economia».



Peso:5%



# Buia: «Opere pubbliche ostaggio della burocrazia»

Allarme del presidente dei costruttori: «Così si perdono i fondi europei»  
Quei lavori senza fine per Cispadana e raccordo Sassuolo-Campogalliano

■ Infrastrutture ferme per colpa della burocrazia. «Fino a 15 anni per finire un'opera. La burocrazia blocca le opere pubbliche», denuncia **Gabriele Buia**, presidente nazionale dell'Ance, citando i casi delle autostrade Campogalliano-Sassuolo e Cispadana, non ancora realizzate nonostante si tratti di opere ideate

15 anni fa (nel primo caso) e 20 anni fa (nel secondo). «Con queste lungaggini si perderanno fondi europei».

**DALLAPINA a pagina 13**

## L'intervista ■ **GABRIELE BUIA**

# «Fino a 15 anni per finire un'opera A rischio la metà dei fondi europei»

■ I soldi ci sono e le imprese sono pronte. Ciò nonostante, in Italia i cantieri non riescono a partire. Il coacervo di norme e competenze, in una parola, la burocrazia, è una zavorra che frena opere e investimenti, ma senza infrastrutture il Paese rischia di diventare sempre più povero. I miliardi messi sul piatto dall'Europa con il Recovery plan sono un'occasione imperdibile, sostengono i costruttori, a patto di riuscire a spenderli.

### **PIERLUIGI DALLAPINA**

■ «In media, servono 15 anni per realizzare opere superiori ai 100 milioni di euro. Quando cambiano i ministri quello nuovo rifà la programmazione delle opere e nel coacervo di norme i funzionari pubblici lasciano decidere i giudici». **Gabriele Buia**, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili non fa sconti, «è una bolgia di competenze», e

in più teme che la cronica lentezza del sistema Paese possa far perdere l'occasione del Recovery plan.

**L'Europa ha messo a disposizione dell'Italia 209 miliardi di euro. Questi soldi serviranno a rimettere in moto le infrastrutture e l'economia?**

Se usassimo i soldi del Reco-

very plan seguendo i tempi attuali della burocrazia riusciremmo ad usare solo il 48% dei fondi messi a disposizione. Per il mondo delle costruzioni parliamo di 114 miliardi



di euro, ma le procedure burocratiche impedirebbero di sfruttare il 52% di questa somma. I 209 miliardi complessivi erano arrivati a 223, ma il nuovo Governo li ha riportati a 209, togliendo 14 miliardi di opere, perché sapeva che non sarebbe riuscito a realizzarle rispettando i tempi.

**I fondi europei hanno una data di scadenza?**

Tutti i progetti presentati dovranno essere ultimati e rendicontati entro il 2026. Ricordo però che le prime dieci opere del Recovery plan derivano dalla Legge obiettivo datata 2001. Questo dà il metro di misura della lentezza della nostra burocrazia. Ci sono infrastrutture indispensabili per il territorio, come la Campogalliano-Sassuolo o l'autostrada Cispadana, tanto per restare in Emilia Romagna, che da oltre 15 anni aspettano l'avvio dei lavori. Casi del genere sono sparsi in

tutta Italia, purtroppo. Anas, impiega in media 5 anni per avere le autorizzazioni necessarie per bandire una gara d'appalto.

**In che modo la burocrazia blocca i cantieri?**

È una bolgia di competenze. Negli ultimi otto anni sono stati riprogrammati i fondi cinque volte e, ad ogni nuovo ministro, dall'elenco venivano aggiunte o tolte opere. La pubblica amministrazione, che è stata depotenziata, sulla testa ha la spada di Damocle del danno erariale e dell'abuso d'ufficio. Il risultato è che i funzionari, di fronte al coacervo di norme, adottano il blocco della firma, preferendo lasciar decidere i giudici. Al ministero delle Infrastrutture ci sono più avvocati che ingegneri. E poi servono i pareri dei ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali, che a volte sono contrastanti. Intanto gli anni passano. Co-

me se non bastasse va coinvolto anche il Cipe.

**Quanto pesano i ritardi sulle imprese?**

A causa delle lungaggini della burocrazia ci sono imprese che falliscono nonostante siano riuscite ad ottenere l'aggiudicazione dei lavori. Il 70% delle cause che allungano i tempi dei lavori sono riconducibili a iter burocratici a monte della gara d'appalto. Per opere sotto il milione di euro, il tempo medio di attuazione, cioè dal progetto all'esecuzione, è di quattro anni. Inoltre, un'impresa che si è aggiudicata un appalto dieci anni fa, ora non potrà certo eseguire i lavori rispettando i prezzi fatti all'epoca.

**Quali soluzioni proponete alla politica per superare la zavorra della cattiva burocrazia?**

Il governo Draghi farebbe un grande servizio alla collettività se semplificasse le procedure, imponendo tempi pe-

rentori entro i quali avviare un cantiere e la pratica del silenzio assenso. In 120 giorni si decide tutto. Quando poi un'opera è di interesse pubblico, una volta concertata va avanti senza nessuna interruzione. Nei territori senza infrastrutture le imprese non si insediano, ma senza imprese non c'è lavoro.



**APPELLO AL GOVERNO** Gabriele Buia, presidente Ance, propone di fissare tempi certi per l'avvio dei cantieri.



**AGENZIA NOVA - NOTIZIARIO 10.00 -  
"Intervista al Presidente Ance Gabriele  
Buia" (11-03-2021)**

Tag: ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI, EDILIZIA,  
RIGENERAZIONE URBANA, RECOVERY PLAN

11-03-21 18.33



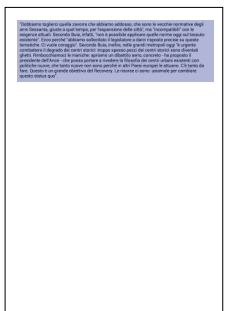


## Edilizia: Buia (Ance) a "Nova", nel 2021 possibilità di rilancio anche grazie a Recovery

Roma, 11 mar 13:02 - (Agenzia Nova) - Ci sono "segnali positivi" per una ripresa del settore delle costruzioni nel 2021, che risentono ovviamente della nostra capacità di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal Recovery plan e dal Superbonus al 110 per cento. Lo ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), **Gabriele Buia**, in un'intervista ad "Agenzia Nova". "Il nostro Centro studi stima che c'è una possibilità di rilancio, anche grazie agli interventi del Recovery plan e al Superbonus al 110 per cento", con "un mercato residenziale che potrà avere miglioramenti significativi rispetto al 2020". Quindi "siamo abbastanza fiduciosi che il 2021 potrà essere un anno in controtendenza, anche se non riuscirà a colmare il gap che si è creato". Infatti, ha evidenziato **Buia**, per quest'anno "si prevede una crescita tendenziale dell'8,6 per cento degli investimenti in costruzioni", mentre lo scorso anno c'è stata una contrazione del 10 per cento, e il settore "è ancora in affanno", ha avvertito **Buia**. Il contraccolpo dell'emergenza Covid sul settore infatti è stato enorme. "Il mondo delle costruzioni - ha ricordato il presidente dell'Ance - dal 2008 in poi ha subito un arretramento fortissimo in termini di perdita di investimenti. Nel 2019 - ha osservato **Buia** - avevamo visto qualche timido segnale di ripresa", che "purtroppo è stato completamente annullato nel 2020 con l'arrivo dell'emergenza sanitaria". Tanto che, alla fine dello scorso anno, i livelli produttivi del settore si sono ridotti di oltre il 40 per cento se paragonati al 2008. Abbiamo perso 137mila imprese e 600mila lavoratori", ha sottolineato. "Cifre enormi per un settore strategico per l'economia del Paese", ha ricordato il presidente dell'Ance, "capace di generare per ogni miliardo investito nel mondo delle costruzioni 15mila posti di lavoro".

Recovery: **Buia (Ance)** a "Nova", snellire procedure per centrare obiettivi Ue

Roma, 11 mar 13:08 - (Agenzia Nova) - È necessario "snellire tutte le procedure per accelerare la spesa pubblica", altrimenti con le regole attuali non si riuscirà a centrare gli obiettivi europei connessi al Recovery plan. Lo ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), **Gabriele Buia**, in un'intervista ad "Agenzia Nova". "Abbiamo lanciato un allarme chiaro e preciso sulla necessità di una rapida semplificazione e snellimento delle procedure di spesa e dei pareri preventivi per opere e progetti", e "abbiamo sottolineato l'urgenza di questi provvedimenti, perché il 2026 è un tempo molto esiguo per la storia delle opere pubbliche italiane. Entro il 2022 - ha ricordato infatti **Buia** - l'Italia deve impegnare", cioè appaltare, "il 70 per cento delle risorse europee", ed entro il 2023 anche "il restante 30 per cento deve essere impegnato". A quel punto, ha avvertito il presidente dell'Ance, "resteranno tre o quattro anni per finire tutte le opere", ma "quattro anni per un'opera infrastrutturale importante sono un tempo brevissimo", tenuto conto che "un'opera superiore ai 100 milioni di euro in Italia impiega quindici anni per essere realizzata. Con il processo decisionale attuale, non sarà possibile centrare quest'obiettivo" temporale, e "come tale è necessario che si semplifichino le procedure, la burocrazia e i tempi delle decisioni e dei pareri, perché spesso - ha ricordato **Buia** - quando tutti gli enti preposti devono arrivare a dare i loro pareri il tempo si allunga a dismisura". Per

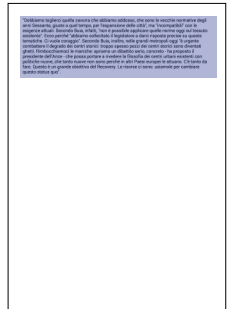




rilanciare il Paese con le risorse del Recovery, però, non è sufficiente sbloccare le nuove infrastrutture, ma bisogna anche affrontare le "ormai storiche" carenze infrastrutturali italiane. "Un grande piano di manutenzione delle infrastrutture esistenti è necessario, opportuno e strategico", ha sottolineato **Buia**. Su questo, "dobbiamo impegnarci perché" il tema "è prioritario". Mentre "si corre con le grandi infrastrutture", infatti, "bisogna arrivare rapidamente a percorrere la strada della manutenzione diffusa su tutto il territorio, che non è vietata dall'Europa, come dice qualcuno, ma che anzi l'Europa ci permette di fare per mettere in sicurezza le infrastrutture e renderle sostenibili".

È necessario "snellire tutte le procedure per accelerare la spesa pubblica", altrimenti con le regole attuali non si riuscirà a centrare gli obiettivi europei connessi al Recovery plan. Lo ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**), **Gabriele Buia**, in

un'intervista ad "Agenzia Nova". "Abbiamo lanciato un allarme chiaro e preciso sulla necessità di una rapida semplificazione e snellimento delle procedure di spesa e dei pareri preventivi per opere e progetti", e "abbiamo sottolineato l'urgenza di questi provvedimenti, perché il 2026 è un tempo molto esiguo per la storia delle opere pubbliche italiane. Entro il 2022 - ha ricordato infatti **Buia** - l'Italia deve impegnare", cioè appaltare, "il 70 per cento delle risorse europee", ed entro il 2023 anche "il restante 30 per cento deve essere impegnato". A quel punto, ha avvertito il presidente dell'**Ance**, "resteranno tre o quattro anni per finire tutte le opere", ma "quattro anni per un'opera infrastrutturale importante sono un tempo brevissimo", tenuto conto che "un'opera superiore ai 100 milioni di euro in Italia impiega quindici anni per essere realizzata. Con il processo decisionale attuale, non sarà possibile centrare quest'obiettivo" temporale, e "come tale è necessario che si semplifichino le procedure, la burocrazia e i tempi delle decisioni e dei pareri, perché spesso - ha ricordato **Buia** - quando tutti gli enti preposti devono arrivare a dare i loro pareri il tempo si allunga a dismisura". Per rilanciare il Paese con le risorse del Recovery, però, non è sufficiente sbloccare le nuove infrastrutture, ma bisogna anche affrontare le "ormai storiche" carenze infrastrutturali italiane. "Un grande piano di manutenzione delle infrastrutture esistenti è necessario, opportuno e strategico", ha sottolineato **Buia**. Su questo, "dobbiamo impegnarci perché" il tema "è prioritario". Mentre "si corre con le grandi infrastrutture", infatti, "bisogna arrivare rapidamente a percorrere la strada della manutenzione diffusa su tutto il territorio, che non è vietata dall'Europa, come dice qualcuno, ma che anzi l'Europa ci permette di fare per mettere in sicurezza le infrastrutture e renderle sostenibili". Interpellato sulle prospettive per il futuro del settore, il presidente dell'**Ance** ha spiegato che ci sono "segnali positivi" per una ripresa del settore delle costruzioni nel 2021, che risentono ovviamente della nostra capacità di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal Recovery plan e dal Superbonus al 110 per cento. "Il nostro Centro studi stima che c'è una possibilità di rilancio, anche grazie agli interventi del Recovery plan e al Superbonus al 110 per cento", con "un mercato residenziale che potrà avere miglioramenti significativi rispetto al 2020". Quindi "siamo abbastanza fiduciosi che il 2021 potrà essere un anno in controtendenza, anche se non riuscirà a colmare il gap che si è creato". Infatti, ha evidenziato **Buia**, per quest'anno "si prevede una crescita tendenziale dell'8,6 per cento degli investimenti in costruzioni", mentre lo scorso anno c'è stata una contrazione del 10 per cento, e il settore "è ancora in affanno", ha avvertito **Buia**. Il contraccolpo dell'emergenza



Covid sul settore infatti è stato enorme. "Il mondo delle costruzioni - ha ricordato il presidente dell'Ance - dal 2008 in poi ha subito un arretramento fortissimo in termini di perdita di investimenti. Nel 2019 - ha osservato Buia - avevamo visto qualche timido segnale di ripresa", che "purtroppo è stato completamente annullato nel 2020 con l'arrivo dell'emergenza sanitaria". Tanto che, alla fine dello scorso anno, i livelli produttivi del settore si sono ridotti di oltre il 40 per cento se paragonati al 2008. Abbiamo perso 137mila imprese e 600mila lavoratori", ha sottolineato. "Cifre enormi per un settore strategico per l'economia del Paese", ha ricordato il presidente dell'Ance, "capace di generare per ogni miliardo investito nel mondo delle costruzioni 15mila posti di lavoro".

Edilizia: Buia (Ance) a "Nova", accelerare su rigenerazione urbana

Roma, 11 mar 13:10 - (Agenzia Nova) - Sulla rigenerazione urbana "c'è da fare tanto e rapidamente". Lo ha sottolineato il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, in un'intervista ad "Agenzia Nova". "Prima la crisi finanziaria, e ancora di più adesso la crisi sanitaria hanno radicalmente cambiato il modo di vivere e di lavorare degli italiani. Lo smart working - ha evidenziato Buia - è sicuramente un fenomeno destinato ad avere un grande impatto sul cambiamento delle città". Infatti, "anche quando si riuscirà a uscire da questa crisi sanitaria, è chiaro che questo modo di lavorare continuerà ancora per un po' di tempo", ha osservato Buia. "Questo vuol dire cambiare radicalmente, specialmente nelle grandi metropoli, l'ossatura immobiliare e le necessità di spazi, che devono essere totalmente rivisti", ha avvertito Buia. In quest'ottica, possono aiutare i parametri stabiliti a livello europeo. "Il green deal - ha sottolineato Buia - è un obiettivo prioritario per l'Europa", così come la sostenibilità. Bisogna però modificare le attuali normative o non si riuscirà mai a centrare questi obiettivi.

"Dobbiamo toglierci quella zavorra che abbiamo addosso, che sono le vecchie normative degli anni Sessanta, giuste a quel tempo, per l'espansione delle città", ma "incompatibili" con le esigenze attuali. Secondo Buia, infatti, "non è possibile applicare quelle norme oggi sul tessuto esistente". Ecco perché "abbiamo sollecitato il legislatore a darci risposte precise su queste tematiche. Ci vuole coraggio". Secondo Buia, inoltre, nelle grandi metropoli oggi "è urgente combattere il degrado dei centri storici: troppo spesso pezzi dei centri storici sono diventati ghetti. Rimbocchiamoci le maniche: apriamo un dibattito serio, concreto - ha proposto il presidente dell'Ance - che possa portare a rivedere la filosofia dei centri urbani esistenti con politiche nuove, che tanto nuove non sono perché in altri Paesi europei le attuano. C'è tanto da fare. Questo è un grande obiettivo del Recovery. Le risorse ci sono: usiamole per cambiare questo status quo".



## Salvini compie 48 anni e parla di tutto: dall'Ema alla flat tax

# «In Europa un gruppo con Orbán»

Il leader della Lega: ad aprile si riapra dove si può. Inutile il patentino vaccinale

**ANNALISA CHIRICO**

■ «Il 7 aprile, giornata mondiale della salute, potrebbe essere la data perfetta per riaprire piscine e palestre dove i dati lo consentono. Sono contrario a un lockdown nazionale: bisogna agire a livello locale dove c'è una recrudescenza del virus, ma nelle zone gialle, o nella Sardegna bianca, dobbiamo mandare un messaggio di speranza e pianificare le riaperture», dice Matteo Salvini. Il leader della Lega parla dei suoi primi 48 anni, ma anche di Italia ed Europa. «L'ingresso della Lega nel Ppe non è all'ordine del giorno ma stiamo lavorando per creare un nuovo partito al Parlamento europeo. Dialoghiamo con ungheresi, polacchi...».

**Salvini, la campagna di vaccinazione procede a rilento.**

«Finalmente alla guida del Mise c'è Giancarlo Giorgetti: sui vaccini ha fatto più lui in 15 giorni che Arcuri in tanti mesi. L'Europa, dopo gravi ritardi, ha iniziato l'esame di Sputnik, mi risulta che le autorità russe sarebbero disponibili a produrre il vaccino in Italia, le autorità indiane sono disponibili a collaborare per Astrazeneca e ragioniamo anche con Israele. Adesso il nuovo commissario per l'emergenza è il generale Figliuolo: non si occuperà di primule o mascherine cinesi di dubbia efficacia. Dobbiamo velocizzare per tornare a vivere».

**Governatori leghisti come Solinas in Sardegna e Zaia in Veneto spingono per il passaporto vaccinale. Lei che pensa?**

«Non ho capito a che cosa dovrebbe servire: chi non lo possiede

non viaggia? Facciamo i tamponi prima di partire, non servono patentini. La libertà di vaccinarsi o meno va salvaguardata, soprattutto ci sono persone che per motivi di salute non possono vaccinarsi e mi preoccupa che una specie di patentino possa discriminare o mettere all'indice i non vaccinati».

**Le autorità russe hanno chiesto all'Ema pubbliche scuse per aver paragonato il vaccino Sputnik alla "roulette russa".**

«Hanno ragione. Non è il momento di fare ironia, piuttosto Bruxelles spieghi perché le consegne ritardano. Se i contratti sono stati scritti male sarà colpa di qualcuno o no?».

**Il ministro Giorgetti ha nominato come consigliere economico per i vaccini l'ex ministro Tria**

**che su flat tax e quota 100 aveva idee molto diverse dalle sue...**

«Ma Tria dovrà occuparsi di approvvigionamento di farmaci, non di riforma fiscale. Gli italiani hanno fame di salute e protezione, e l'ex ministro, che è persona competente, potrà mettere a disposizione la sua rete di rapporti internazionali».

**Il titolare della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha detto che un minor consumo di proteine animali avrebbe un impatto positivo per il calo della Co2 e un minor consumo di acqua.**

«Io sono per la libertà educativa ed enogastronomica, ognuno mangi quello che vuole, io l'hamburger lo preferisco con la carne vera. Dal ministro mi aspetto un piano di semplificazione delle procedure autorizzative che fanno perdere tempo anche a chi vorrebbe investire

nelle rinnovabili. Io, tra cibo sintetico e cibo naturale, sto tutta la vita dalla parte dei prodotti naturali».

**A proposito di autorizzazioni, l'Ance nota che in Italia si impiegano 15 anni per completare un'opera.**

«Ma le sembra una cosa da paese normale? Il modello deve essere il ponte di Genova. E poi, anche in campo amministrativo e burocratico dobbiamo tornare al concetto della proprietà privata: nell'anno appena trascorso non sempre la sacralità della proprietà privata è stata rispettata. Penso al blocco degli sfratti, ci sono milioni di piccoli proprietari che non hanno affitto pagato da anni e non per il Covid, quindi lavoriamo per i risarcimenti di chi non può rientrare in possesso dei propri beni e per giunta paga pure le tasse».

**Mario Draghi sarebbe il candidato ideale per il Quirinale.**

«Non mi permetto di indicare a Draghi che cosa fare in futuro, è una grande risorsa per il paese. Bisogna stringere i denti nel mese di marzo, così supereremo l'ultimo ostacolo e poi, con le cautele necessarie, torneremo alla vita che gli italiani bramano».



Il segretario della Lega Matteo Salvini



Peso: 30%



# Statali, superscivolo per la pensione e concorsi sprint

► Il piano presentato da Brunetta per svecchiare  
«Per un assunzione ora ci vogliono quattro anni»

Nando Santonastaso a pag. 7

## Le sfide per la ripresa

# «Statali, scivolo pensioni e basta concorsi lumaca»

► Brunetta illustra le linee guida per innovare la Pubblica amministrazione  
► Scivolo per chi è vicino alla pensione  
Spinta su semplificazione e digitale

### IL PIANO

#### Nando Santonastaso

Due, tre mesi per cambiare passo o addio soldi del Recovery Fund. E per Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, cambiare passo vuol dire trasformare la macchina dello Stato in un modello di efficienza, competenza e innovazione, il supporto indispensabile cioè ad attuare gli interventi e le riforme del Piano di rilancio del Paese. «Ora o mai più» dice l'esponente di Forza Italia illustrando le sue linee programmate in audizione alle Commissioni riunite di Affari costituzionali e Lavoro di Camera e Senato. La Pubblica amministrazione tornerà ad assumere con concorsi veloci («Utilizzeremo luoghi istituzionali, come fiere e università, che permettono di superare il

limite massimo dei 30 partecipanti») e selezioni per profili ad hoc, attraverso il ruolo del Formez e un'apposita piattaforma. L'obiettivo è ringiovanire i ranghi, composti attualmente da 3,2 milioni di dipendenti, dotandosi delle figure professionali e tecniche necessarie al salto di qualità. «La ricostruzione del Paese dipende dalle pubbliche amministrazioni», spiega il ministro per il quale la coesione sociale del Paese resta il presupposto di questa sfida: non a caso, ricorda Brunetta, sarà lo stesso premier Mario Draghi, a firmare oggi con i segretari di Cgil, Cisl e Uil un "Patto" di coesione sociale sull'innovazione, una sorta di cornice di riferimento per le scelte e l'attuazione del Pnrr. Di sicuro, insiste il ministro, «la Pa deve diventare un acceleratore

della crescita economica e sociale, un catalizzatore della ripresa e non, come da molti viene percepita oggi, come una zavorra o un freno». L'occasione del Recovery Fund e di un'ampia maggioranza parlamentare è troppo grossa per non cogliere fino in fondo, insiste.

Capitolo chiave di questo progetto, come detto, sono le assunzioni. Brunetta non si sofferma



Peso:1-4%,7-43%



per la verità sui 2800 posti per giovani competenze nelle amministrazioni del Mezzogiorno previste dalla legge di Bilancio 2021 e rilanciate nei giorni scorsi dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna. Ma nel suo particolare alfabeto della Pa, la lettera A corrisponde non a caso ad Accesso, ovvero al reclutamento, uno dei nodi irrisolti finora tra blocco del turn over e concorsi infiniti. Nodi, come ricordava il Mattino qualche giorno fa, che hanno prodotto tagli importanti di personale soprattutto nel Mezzogiorno, con contraccolpi pesanti non solo sulla qualità dei servizi (specie per i Comuni) ma anche sull'affidabilità di settori fondamentali come la sanità. Brunetta annuncia il cambiamento del sistema di accesso, sottolinea che un concorso non può durare dieci anni e che la media attuale dei «tempi tra emersione del bisogno ed effettiva assunzione dei vincitori è di oltre 4 anni. In aggiunta, con la pandemia da settembre 2019 ad oggi sono state messe a concorso meno di 22mila posizioni lavorative: di questo passo ci vorranno oltre 10 anni per recuperare i posti persi». Sono stati 190mila nel solo periodo 2019-20 e altre 300mila persone si prevede che usciranno nei prossimi 3-4 anni. «Nel 2021 per la prima volta - dice il ministro - ci saranno più pensionati ex dipendenti pubblici che dipendenti pubblici attivi», con ripercussioni importanti soprattutto per Regioni ed enti locali.

Ricambio generazionale e nuovi profili e competenze andranno di pari passo. Brunetta ipotizza, in proposito, «un me-

canismo volontario di incentivi all'esodo di persone vicine all'età pensionabile e con professionalità non adeguate a cogliere dell'innovazione tecnologica o non più motivate a rimanere nel settore pubblico». Uno scivolo, insomma, che tiene conto del fatto che oggi, come era emerso anche all'ultimo ForumPa, l'età media dei dipendenti pubblici è di 50,7 anni, che il 16,9% del totale ha più di 60 anni e soltanto il 2,9% ne ha meno di 30. Ma c'è anche un alto che fa riflettere, la bassa percentuale di laureati nella Pubblica amministrazione: «Le cessazioni delle fasce con maggiore anzianità - si legge nelle Linee programmatiche - contribuiscono a elevare la quota dei laureati che, tuttavia, non supera il 40%. È urgente ripensare profondamente i meccanismi di selezione e reclutamento delle persone, sia sul piano procedurale e organizzativo, che della selezione delle professionalità migliori e più idonee per le esigenze delle amministrazioni».

#### IL MERCATO

Dunque, selezioni specifiche per attrarre dal mercato alla Pa «le migliori professionalità tecniche in collaborazione con Università, ordini professionali e settore privato». Competenze, peraltro, anche di carattere manageriale perché certe sfide, come quelle della transizione ecologica e digitale, vanno affrontate anche così. Per fortuna proprio sul digitale l'Italia non è all'anno zero anche se i ritardi del Mezzogiorno pesano. La lettera B dell'alfabeto del ministro si riferisce a Buona amministrazione e ricorda che sono 97 mi-

lioni le transazioni sulla piattaforma PagoPa con un tasso di crescita annuo del 93%, 17,5 milioni gli utilizzi di Spid e circa 10 milioni i cittadini che hanno scaricato l'app IO. Ma anche le lettere successive, C per capitale umano e D per digitalizzazione, si muovono in questo stesso perimetro: la Pubblica amministrazione che ha in mente Brunetta punta infatti anche a gestire il lavoro da casa una volta cessata l'emergenza (è probabile che ne parlerà con i sindacati nell'incontro sui rinnovi contrattuali che sarà convocato quanto prima) e a valorizzare le carriere rilanciando alcuni obiettivi della sua precedente riforma rimasti inapplicati, a partire dalla profonda innovazione dei meccanismi di valutazione delle performances lavorative.

Centrale sarà la semplificazione dei processi amministrativi. Brunetta non fa sconti al Decreto semplificazioni del 2020, il più indietro per numero di decreti attuativi in vigore, specie per ciò che concerne le valutazioni sull'impatto ambientale e l'applicazione del superbonus 110%. Bene invece le misure su antimafia e protocollo di legalità e per le delibere societarie sugli aumenti di capitale, possibile la proroga della disciplina sul danno erariale. L'Ance, per bocca del suo presidente Gabriele Buia, apprezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta**  
A destra un'attività di volontariato con il Banco alimentare



Peso:1-4%,7-43%

== BIANCHI (ANCE) "RIFORME CONFUSE, CANTIERI CHIUSI" ==

di NINO SUNSERI

MILANO (ITALPRESS) - Una nuova legge semplice e di immediata attuazione preceduta da un intervento di urgenza del presidente del Consiglio Mario Draghi. E' quello che serve piu' ancora dei commissari che gestiscano le grandi opere. Questa la richiesta che viene dall'Ance in vista dell'appuntamento con il Recovery Fund che assegna alle infrastrutture un ruolo fondamentale per la ripresa del Paese.

A illustrare all'Italpress le proposte dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili e' Edoardo Bianchi, vice presidente con la delega alle opere pubbliche.

L'Ance chiede una nuova legge ma considerati i tempi parlamentari rischia di arrivare fuori tempo massimo. Che cosa proponete?

"Il Codice 50, meglio conosciuto come Codice degli appalti, e' un simulacro svuotato da qualsiasi valore. Il decreto Sblocca cantieri (governo giallo/verde) prima e il Semplificazioni (governo giallo/rosso) poi lo hanno mutilato saccheggiandolo mortalmente. Da ultimo il Milleproroghe (governo di unita' nazionale) ha spostato ulteriormente in avanti le numerose deroghe previste in questi ultimi mesi. Vorremo conoscere perche' chi oggi difende il Codice 50 non lo ha tutelato in Parlamento a tempo debito? Continua il gioco delle parti mentre il Paese affonda, non vi e' piu' tempo. Gli operatori del settore (committenti, imprese, professionisti) non sono in grado di conoscere la norma da applicare. La deregulation prescelta con il Semplificazioni e' talmente spinta che le stazioni appaltanti non riescono ad applicarla, quale e' il perimetro di prescrizioni quali "il solo rispetto della norma penale, della norma europea e delle previsioni per combattere le infiltrazioni mafiose"?"

Questo vale per l'emergenza. In prospettiva che cosa chiedete?

"Abbiamo un Dl Semplificazioni che non e' ancora riuscito a dispiegare i propri effetti. Che senso ha parlare di un Semplificazioni bis. Non possiamo ogni 6 mesi mutare le norme che regolano un settore cosı' delicato. Si cominci ad applicare il dettato del Semplificazioni e da qui a fine anno si lavori ad una nuova legge sui contratti pubblici, piú snella e maggiormente equilibrata di quella attuale, contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture".

Che cosa serve in concreto?

"Serve una legge sugli appalti pubblici che disciplini sia i lavori che i servizi che le forniture. In aggiunta, a valle, serve un Regolamento espressamente dedicato ai lavori pubblici. I lavori della "commissione Greco" si sono conclusi da mesi, che fine ha fatto quel lavoro? La razionalizzazione dei centri di spesa e la creazione di un rating di impresa che si basi su requisiti reputazionali qualitativi costituiscono, inoltre, due pilastri ineludibili".

Un'altra legge: non vi bastano tutte quelle che giá ci sono?

"Puntiamo a una legge semplice per disboscare la foresta normativa che si e' accumulata in questi anni. Come Ance ne abbiamo contate dalla legge Merloni del 1994 ad oggi oltre 550: quasi 2





interventi (modificatori) al mese per ogni mese degli ultimi 25 anni! Con questo ritmo anche la norma migliore non potrà mai raggiungere il proprio obiettivo".

Il Codice degli appalti non vi basta?

"Varie sono le cause che hanno determinato il suo fallimento. Il primo a non crederci e' stato il legislatore che non ha creduto alla sua applicazione apportando sin da subito modifiche e deroghe.

Sono gli Amministratori locali (Raggi, Decaro, Nardella) a denunciare continuamente la sua inapplicabilità per fare aprire i cantieri".

La flessibilità in genere e' positiva: perché non ha funzionato?

"La flessibilità e la discrezionalità sono le partite su cui ha scommesso il legislatore con il Codice 50 ma la attuale disciplina del "reato di abuso di ufficio" e della "responsabilità erariale" non pone nessun operatore della Pubblica Amministrazione nelle condizioni di "firmare" con la dovuta serenità. La "presunzione di colpevolezza" che pervade tutto il settore ha prodotto effetti devastanti, con questa impostazione alcun passo in avanti si registrerà".

Si potrebbe sempre adottare la legislazione europea come chiedono in tanti?

"E' una prestidigitazione, e' un colpo ad effetto che non risolve il problema. I principi europei hanno sempre trovato accoglimento nella nostra legislazione costituendone, anzi, il presupposto. Che senso ha ora invocare la norma europea quando e' proprio questa ultima da cui trae origine il Codice degli appalti ?, Più dell'80% del testo e' costituito proprio dalla disciplina europea.

Non tutte le norme europee, peraltro, sono self executing ma necessitano di adattamenti alla disciplina italiana".

Proprio per questo adesso si parla tanto dei commissari?

"L'istituto del "commissario straordinario" costituisce la certificazione più cristallina del fallimento delle norme esistenti. Peraltro, sebbene la figura del "commissario straordinario" fosse stata prevista con lo Sblocca cantieri (estate 2019) e confermata con il Semplificazioni (estate 2020), ad oggi benché prossimi all'estate 2021 l'entrata in campo, sotto un profilo operativo, dei primi 58 commissari non e' ancora avvenuta. Ci chiediamo quale sia il senso e la ratio che sottende alla scelta di una figura eccezionale che, in forza della straordinaria emergenza, per agire in deroga pressoché a tutto abbia bisogno di oltre 30 mesi per iniziare ad operare. In disparte quanto precede, la figura del Commissario straordinario dovrebbe essere, invece, applicata nella fase a monte della gara, quella fase cioè dove si raccolgono tutte le varie autorizzazioni necessarie alla approvazione degli elaborati progettuali".

Il Ponte di Genova dimostra il contrario, non crede?

"Anche qui bisogna fare chiarezza. L'esperienza del Ponte di Genova non e' ripetibile, costituisce un unicum".

Perché?

"Per diversi motivi. Il progetto e' stato donato da Renzo Piano. Non vi e' stata la necessità di ottenere autorizzazioni perché il tracciato ricalcava esattamente il percorso precedente. Non vi era un importo a base di asta visto che il conto sarebbe stato pagato a piè di lista da Autostrade per l'Italia. A due concorrenti che avevano partecipato singolarmente alla gara e' stata data la possibilità



di associarsi ed eseguire i lavori congiuntamente. Il commissario e' stato scelto (opportunamente) in un amministratore locale che meglio di ognuno conosceva le criticità e le aspettative del territorio. Andava comunque bene per la eccezionalità straordinaria di Genova, non per altre situazioni. Ogni scelta deve avere un cuore ed una visione, se non ci sono e' una scelta sbagliata".





# Edili, i sindacati chiedono 100 euro

**LAVORO**

Inviata la piattaforma ad Ance e Coop, contratto per 1 milione di addetti

**Cristina Casadei**

Con l'approvazione della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto dell'edilizia, inviata ieri ad Ance e Coop, inizia il percorso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del settore. Secondo quanto riferiscono i sindacati, Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil, sono circa un milione gli addetti dell'edilizia con il contratto scaduto e che sono interessati da questo negoziato. Dopo numerosi passaggi sui territori, ieri i 700 delegati sindacali hanno approvato una piattaforma che contiene molte rivendicazioni, a partire da quelle economiche. Al parametro 100 i sindacati chiedono un aumento di 100 euro, a cui va aggiunto l'aumento delle diverse indennità contrattuali e quello dello 0,70 di versamenti a carico azienda per favorire la contrattazione di secondo livello, la congruità, la regolarità e la lotta al dumping contrattuale.

I segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi spiegano che «l'anno appena trascorso e la fase della pandemia ancora in atto saranno ricordati come uno dei periodi più difficili della storia moderna. Oltre alle migliaia di vittime che il Covid continua a causare, ci troviamo di fronte un Paese profondamente indebolito sia

sul piano economico che sul piano sociale, e dove le fragilità già presenti si sono ampliate». Mai come ora però, «il nostro settore si trova di fronte ad una svolta epocale - aggiungono -. Gli ingenti investimenti pubblici e privati, finanziati per la gran parte dalle risorse del Recovery plan, non vanno sprecati ma sfruttati al massimo per favorire quel rilancio produttivo e occupazionale, sostenibile e socialmente più giusto, che dovrebbe condurre a una ripresa dell'economia e alla crescita del Pil anche grazie al ruolo propulsivo del comparto edile».

Ecco allora che innovazione, regolarità e sicurezza diventano i temi chiave della piattaforma sindacale. Così come il green building, le nuove tecniche costruttive e i nuovi materiali. L'obiettivo è qualificare il lavoro nel settore sotto il segno della sostenibilità e della valorizzazione delle professionalità e proprio per questo, per i sindacati, occorre un investimento sulla formazione e sulle scuole edili. Così come va rilanciata un'azione per la salute e sicurezza, perché «non è possibile che, appena il settore riprende, aumentino gli incidenti mortali nei cantieri. Occorre qualificare il settore qualificando l'impresa, con una occupazione di qualità e regolare», scrivono i tre segretari generali. La maggiore qualifi-

cazione porterà a una revisione dell'inquadramento anche per rendere il settore più attrattivo per i giovani, con la garanzia di sicurezza e crescita professionale, anche grazie all'estensione delle 16 ore di formazione prima dell'assunzione. Se guardiamo alla sicurezza i sindacati sostengono la via del contratto di cantiere da applicare a tutti coloro che svolgono lavorazioni edili, per garantire gli stessi diritti e le stesse tutele ed evitare fenomeni di dumping contrattuale. Se infine, prendiamo il tema della regolarità la richiesta riguarda l'obbligo della denuncia in Cassa edile per ogni singolo cantiere, così come quello del cartellino di riconoscimento per ogni addetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

L'INTERVISTA

# Edilizia, contratto da "ristrutturare"

*Turri (Filca-Cisl): aumento di 100 euro e revisione di inquadramento e mansioni*

**MAURIZIO CARUCCI**

«**U**n aumento di 100 euro sui minimi salari e una revisione dell'inquadramento e delle mansioni che ormai risalgono agli anni '70». Sono solo alcune delle richieste che Franco Turri, segretario generale della Filca-Cisl, presenterà alle controparti per il rinnovo del contratto nazionale dell'edilizia.

**Formazione, sicurezza, benessere, qualificazione professionale, trasparenza e legalità, giusto salario sono le parole chiave della vostra piattaforma contrattuale.**

Dopo centinaia di assemblee a livello territoriale, abbiamo raccolto le proposte dei lavoratori di un settore che sta pagando a caro prezzo la crisi e la pandemia. A fianco del milione di addetti nelle costruzioni, dobbiamo considerarne altri 1,5-1,7 milioni con contratti non edili: installatori, partite Iva. Oltre ai 400mila in nero, soprattutto al Centro-Sud. Ma chi fa lo stesso lavoro deve avere lo stesso contratto per garantire formazione e sicurezza attraverso gli enti bilaterali ed evitare che le aziende applichino altri contratti per risparmiare sul costo del lavoro e sulle tutele. Il nostro è un comparto molto frammentato: il 96% delle imprese edili ha meno di dieci addetti. Tuttavia esiste un problema di carenza di manodopera specializzata. Molte aziende fanno fatica a trovare personale. Le Scuole edili non bastano a colmare il divario. Negli ultimi 12 anni abbiamo perso 800mila addetti. Inoltre gli infortuni e gli incidenti mortali nei cantieri sono in aumento.

**Come mai?**

C'è voglia di ripresa. Ma la fretta di recuperare il tempo perduto durante il lockdown non può mettere a rischio la vita dei lavoratori. Il sindacato è impegnato in tutti i luoghi di lavoro per il rispetto della normativa anti-infortuni e anti-contagio. Mi rendo conto che servono controlli più sostanziali. Ma sarebbe meglio ridurre drasticamente il ricorso al subappalto e il numero delle stazioni appaltanti. La

pandemia non ci ha dato una mano. Anche se non ci sono stati mai così tanti incentivi nell'edilizia privata come in questo periodo: dal Superbonus agli sgravi per le facciate o il risparmio energetico.

**E nel pubblico?**

Molte opere sono ancora ferme, nonostante gli annunci. Non mi riferisco soltanto alla Gronda di Genova o all'Alta velocità ferroviaria Napoli-Bari. Basti pensare alla messa in sicurezza del territorio o delle scuole. Sono ben 640 le opere incompiute in Italia per un valore complessivo di quattro miliardi di euro, a cui si aggiungono le 400 opere bloccate per motivi burocratico-autorizzativi o per contenziosi vari, per un valore di 27 miliardi di euro. Per un totale di 1.040 opere non completate o bloccate. Il neo ministro delle Infrastrutture, Giovannini, ha assicurato che ci sarà un'accelerata. Se partissero i cantieri delle opere già appaltate ci sarebbero effetti immediati sull'occupazione, con decine di migliaia di operai impiegati. Ma i tempi sono ancora lunghissimi per la realizzazione delle opere: in media servono 15 anni. Bisogna modificare il Codice degli Appalti; snellire gli iter burocratici; potenziare Durc e congruità; digitalizzare le procedure di gara; eliminare il criterio del massimo ribasso.

**Verranno accolte le vostre proposte?**

Sono ottimista. Anche se l'Ance, l'Associazione dei costruttori, ha abbandonato le trattative nel corso dei rinnovi di secondo livello, sono convinto ci sia spazio per sedersi al tavolo e trovare un accordo. Ci incoraggia anche il rinnovo di altri comparti affini, come quello del Legno. Le assemblee dei lavoratori edili hanno chiesto a gran voce una svolta. Partiamo da una piattaforma unitaria e condivisa.

Inoltre i datori possono trovare tanti punti in comune per rendere il lavoro migliore. E qualificare il settore delle costruzioni nel segno dell'innovazione e della sostenibilità.

Il segretario generale della Filca-Cisl: «C'è voglia di ripresa, ma la pandemia non aiuta e nel pubblico molti cantieri sono ancora fermi nonostante gli annunci che vengono fatti. Si contano 1.040 opere non completate o bloccate»



Peso:20%



*L'effetto di norme e prassi sul sismabonus acquisti*

# 110% al test date

## Termini di asseverazione a rischio

DI GIANLUCA STANCATI E STEFANO MAZZOCCHETTI\*

**È** corsa contro il tempo per non perdere il beneficio del sismabonus, a causa di una asseverazione tardiva. Occhio, quindi al calendario, per rispettare tutti i termini, previsti da diversi interventi normativi, stratificati nel tempo. Infatti, per l'accesso alla detrazione cosiddetta «sismabonus acquisti», ex comma 1-septies dell'art. 16 del dl n. 63 del 2013, convertito dalla legge n. 90 del 2013, è richiesto che i professionisti incaricati della progettazione strutturale presentino l'asseverazione «preventiva», attestante la classe di rischio sismico del fabbricato oggetto dell'intervento e la classe conseguibile a seguito dell'esecuzione dello stesso, secondo modalità e termini previsti dalla normativa.

In più occasioni, da ultimo con la risposta n. 127 dello scorso 24 febbraio (si veda *ItaliaOggi* del 26/2/2021), l'Agenzia delle entrate ha chiarito che un'asseverazione tardiva, in quanto non conforme alle previsioni ministeriali di riferimento, comporta la preclusione del beneficio. In ragione dei vari interventi regolamentari succedutisi in materia, occorre, quindi, prestare la massima attenzione ai termini.

L'agevolazione in esame, introdotta dall'art. 46-quater del dl n. 50 del 2017, convertito dalla legge n. 96 del 2017, ed elevata al 110% dal dl Rilancio, è riconosciuta agli acquirenti delle unità immobiliari site in fabbricati oggetto di interventi di adeguamento sismico effettuati mediante demolizione e ricostruzione dell'intero edificio da parte di imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare. Le unità immobiliari oggetto di compravendita devono essere site in edifici ubicati nelle cosiddette «zone sismiche 1, 2 e 3» di cui all'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri n. 3519 del

2006. Fino al 30 aprile 2019, tuttavia, la possibilità di beneficiare della detrazione in commento risultava circoscritta ai soli acquisti di unità immobiliari site in edifici demoliti e ricostruiti che fossero ubicati nelle zone sismiche 1. Solo in seguito, il legislatore, recependo un'istanza dell'Ance (Associazione nazionale costruttori), con l'art. 8 del dl n. 34 del 2019, convertito dalla legge n. 58 del 2019 (cosiddetto decreto Crescita), ha esteso l'agevolazione anche agli immobili ubicati nei comuni ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 2 e 3. In forza dell'originario assetto regolamentare, ai sensi del decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 57/2018, l'asseverazione doveva esser presentata contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo urbanistico (Scia o Permesso di costruire) da depositare presso il competente ufficio comunale, in concomitanza, quindi, con l'avvio delle procedure autorizzatorie. Circostanza, questa, che ha posto gli operatori di fronte a notevoli difficoltà applicative, considerati i differenti enti coinvolti nell'iter autorizzativo, quali il Genio civile e lo Sportello unico comunale, nonché in ragione del difficile coordinamento delle stesse previsioni ministeriali con le normative regionali in materia di urbanistica ed edilizia. Inoltre, l'estensione della disciplina agevolativa a interventi realizzati in ulteriori zone sismiche, di fatto, ha, per così dire, «spiazzato» tutte quelle iniziative avviate in precedenza che, quindi, non potevano aver tenuto conto dell'onere procedimentale e soprattutto della sua tempistica. L'Agenzia delle entrate ha interessato il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che con nota del 24 giugno 2020 ha trasmesso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 5 giugno 2020. Alla luce delle indicazioni ricevute,

con la risoluzione n. 38 del 3 luglio 2020, l'Amministrazione finanziaria ha precisato che, al fine di non escludere dal beneficio i contribuenti che non avevano effettuato l'adempimento in parola, in quanto non destinatari dell'agevolazione in base alle disposizioni pro tempore vigenti, per gli interventi su immobili ubicati in zone sismiche 2 e 3, le cui procedure autorizzatorie sono iniziate tra il 1° gennaio 2017 e il 30 aprile 2019 (cioè, prima della data di entrata in vigore del decreto Crescita), l'asseverazione preventiva può essere integrata entro la data del rogito notarile dell'immobile oggetto degli interventi di riduzione del rischio sismico. Successivamente, con decreto del 9 gennaio 2020, il ministero delle infrastrutture e dei trasporti è intervenuto in materia, modificando l'art. 3 dell'originario dm n. 57/2018, recante le linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati. In particolare, è stato previsto che l'asseverazione «preventiva» in esame, redatta secondo il modello contenuto nell'Allegato B al dm medesimo, vada presentata, conformemente alle disposizioni regionali, tempestivamente e comunque prima dell'inizio dei lavori. Con la recente risposta a interpello n. 127 del 24 febbraio 2021, l'Agenzia delle entrate ha chiarito che le nuove disposizioni, tuttavia, si applicano con



Peso:53%



riferimento ai titoli abilitativi richiesti a partire dalla data di entrata in vigore del decreto modificativo e, pertanto, dal 16 gennaio 2020.

L'excursus sin qui operato evidenzia, quindi, un intreccio di termini che richiede adeguata attenzione affinché non si incorra in ritardi nell'adempimento degli oneri procedurali, tali da compromettere la fruizione del beneficio. Per sintetizzare:

- rispetto agli interventi realizzati, o da realizzare, su edifici ubicati nelle zone sismiche 2 e 3, le cui procedure au-

torizzatorie siano iniziate nella «finestra di deroga» (1/1/2017–30/4/2019) o dopo il 15 gennaio 2020, l'impresa costruttrice può presentare l'asseverazione preventiva, rispettivamente, prima della stipula dell'atto di compravendita o prima dell'inizio dei lavori;

- nelle rimanenti ipotesi, vale a dire laddove l'avvio delle procedure autorizzatorie si collochi tra il 1° maggio 2019 e il 15 gennaio 2020, è operante la regola che prescrive il deposito della detta asseverazione

contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo.

**\*Kpmg Tax&Legal**

© Riproduzione riservata

## ACQUISTO DI CASE ANTISISMICHE IN ZONA 2 E 3

Avvio procedure autorizzatorie	Termine di presentazione della asseverazione preventiva
<b>Dall'1/1/17 al 30/4/19</b>	Entro la data di stipula del rogito notarile
<b>Dall'1/5/19 al 15/1/20</b>	Contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo
<b>Dal 16/1/20 a oggi</b>	Prima dell'inizio dei lavori



Peso:53%

# SOCIAL

## FACEBOOK

**ANCE** Ance  
20 h · 🌐

**Agenzia Nova**  
21 h

#RecoveryPlan  
L'intervista di "Agenzia Nova" al presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) Gabriele Buia

IL VIDEO 📺📺📺📺



NOVA.NEWS  
**Recovery plan, Buia (Ance) a "Nova": "Snellire le procedure per centrare gli obiettivi europei"**

**ANCE** Ance  
Ieri alle 01:29 · 🌐

Lo diciamo da tempo, ora i dati lo dimostrano: con il #superbonus110 ci guadagniamo tutti, anche lo Stato. Dalla prima pagina de Il Sole 24 ORE l'articolo di Giorgio Santilli.



**ANCE** Ance  
9 marzo alle ore 03:42 · 🌐

#Sostenibilità e #innovazione. Il 16 marzo alle 11 segui online la presentazione di EDERA, centro italiano dedicato alla transizione ecologica dell'edilizia.



EDERA  
5 marzo alle ore 06:29

🌱 Nasce EDERA, il centro di innovazione per la rigenerazione e la decarbonizzazione delle costruzioni.

👉 Vuoi scoprire il mondo di EDERA? Partecipa alla sua nas...  
Altro...

# TWITTER

ANCE ha ritwittato



**Il Sole 24 Ore - Enti locali & Edilizia** @24Edilizia · 10 mar  
Superbonus sotto le attese: i costruttori tagliano le stime e chiedono la proroga



Superbonus sotto le attese: i costruttori tagliano le stime e chiedono la...  
Buia (Ance) in audizione sul Recovery plan: bene la riscrittura, con il piano attuale spenderemmo solo il 48% dei fondi  
[ntpluselocaliedilizia.ilssole24ore.com](https://ntpluselocaliedilizia.ilssole24ore.com)

ANCE

**ANCE** @ancenazionale · 10 mar  
Bene un'azione incisiva del Ministro per efficientare la macchina pubblica e snellire i processi decisionali per far ripartire il Paese. Pronti insieme a #costruire il futuro.

**Renato Brunetta** @renatobrunetta · 10 mar  
Il #PNRR non è soltanto un piano di investimenti da 200mld, ma il grimaldello per agire sui nodi che strutturalmente hanno frenato le potenzialità del Paese e per introdurre stabilmente migliori pratiche. Sotto la cornice di una #PA acceleratrice della crescita.

#tg1economia



ANCE

**ANCE** @ancenazionale · 9 mar  
Sul #Recovery ci giochiamo tutto. Progetti di qualità e governance efficiente per fare le opere che servono al Paese e rendere sicuri e #sostenibili territori e città. L'appello del Presidente Buia in audizione in Commissioni riunite Bilancio e Politiche Ue del @SenatoStampa



ANCE ha ritwittato



**Senato Repubblica** @SenatoStampa · 9 mar  
#PNRR #RecoveryPlan. Nelle Commissioni riunite 5a e 14a, audizioni informali su Doc. XXVII, n. 18 → [senato.it/leg/18/BGT/Sch...](https://senato.it/leg/18/BGT/Sch...) Diretta → [webtv.senato.it/webtv\\_live](https://webtv.senato.it/webtv_live) #NextGenerationItalia #NextGenerationEU

## Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

#NEXTGENERATIONITALIA

ANCE

**ANCE** @ancenazionale · 6 mar  
Siamo al fianco dei sindaci e delle amministrazioni per sbloccare i cantieri che servono alle nostre città e ai nostri territori @DarioNardella

**Dario Nardella** @DarioNardella · 6 mar  
Per non sprecare l'occasione del #RecoveryFund dobbiamo semplificare il Codice degli appalti applicandone solo le norme attuative di direttive comunitarie garantendo velocità e legalità. Grazie a Gabriele Buia, presidente di @ancenazionale per il suo intervento a #Cartabianca.





## LINKEDIN

**ANCE** Ance  
7.053 follower  
4 giorni • 🌐



#Opere pronte a partire ancora bloccate. Perché? La denuncia ANCE all'Anac e alla Corte dei Conti nell'articolo di Sergio Rizzo su Affari&Finan ...vedi altro



## INSTAGRAM

